

IL BACCAMEGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Est. 3.50 Tr. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 22 — 31 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 2357 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 10 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 3 Maggio

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 2. (1)

Le giustificazioni del corrispondente — La situazione — I tre campi della Sinistra — Scioglimento della Camera — L'estrema Sinistra — Una domanda strana.

È molto probabile che ieri vi siate detti: negligente di corrispondente! siamo in mezzo ad una crisi e non ci scrive.

Ma che cosa volete che si scriva? Prendete in mano una corrispondenza mandata ad un giornale in una delle crisi passate, confrontatela con una corrispondenza mandata in questi di al giornale stesso, e sapiatemi dire quale differenza vi troverete.

Sono sempre le stesse cose! Induzioni, argomentazioni, invenzioni... mai nulla di certo.

C'è una persona sola che può sapere la verità delle cose e questa persona è il re, che ha occasione di discorrere coi quattro o cinque uomini politici più notevoli i quali fra parentesi, non si vedono fra di loro o, se si vedono, parlano d'altro, ovvero, pur parlando della crisi, nessuno ripete mai all'altro nè quello che egli ha detto al re nè quello che il re ha detto a lui.

Ciò che si può pretendere da un corrispondente, e ciò che costituisce la sua maggiore o minor affinità, consiste nel saper dire con esattezza quali siano le correnti dei partiti intorno alla crisi e quali le opinioni o le esigenze dei gruppi e degli individui.

Così stando le cose, ieri non si poteva scrivere perchè la crisi non si era ancora svolta e non si sapeva (almeno non lo sapevo io) quale piega fosse per prendere.

Nella giornata di ieri, però, qualche cosa si è capito, onde mi pare d'esser in grado di darvi talune informazioni che non riusciranno forse del tutto inutili.

È opinione generale che la situazione sia molto difficile e complicata perchè le opinioni sono varie e le esigenze inconciliabili. Incominciamo dalla Camera.

Quella parte della Sinistra che votò contro il ministero si divide in due campi: uno vorrebbe la crisi totale coll'incarico a Crispi di costituire il nuovo gabinetto; l'altro si accontenterebbe della crisi parziale coll'incarico a Cairoli e coll'uscita di Depretis.

Quella parte invece della stessa Sinistra che votò col ministero, domanderebbe lo scioglimento della Camera. Non è però tutta di questo avviso ed anche in essa hanno chi vorrebbe un rimpasto ministeriale, il quale permettesse di far le elezioni in autunno colla legge nuova.

Se si guarda a Sinistra, il desiderio più diffuso sarebbe sicuramente quello di una crisi parziale.

La Destra invece chiede lo scioglimento, per la ragione di riman-

dare, dopo quattro anni, i deputati di Sinistra davanti ai propri elettori senza nè la riforma elettorale nè l'abolizione del macinato, e per la conseguente speranza che ha di rifarsi.

Siccome però lo scioglimento della Camera incontrerebbe l'ostacolo dei bilanci non approvati, essendovi il provvisorio solo fino alla fine di maggio e non potendosi aver in un mese una Camera nuova, così la Destra prometterebbe di accordar subito al ministero un esercizio provvisorio di due o tre mesi, a condizione che procedesse allo scioglimento della Camera ed alle elezioni generali. Con quella parte della Sinistra che gli fu favorevole e coi voti della Destra, il ministero potrebbe dunque provvedere alla necessità dei bilanci e sciogliere la Camera senza ostacoli costituzionali. La Destra ne sarebbe lietissima.

In quanto al ministero, Cairoli mette il dilemma: o tutto o niente. Egli non vuol adattarsi ad una crisi parziale che togliesse il portafoglio a Depretis. Così almeno si afferma, ed io lo credo, perchè Depretis, così ricco d'ingegni come è, avrà saputo convincerelo fermamente.

L'estrema Sinistra, in fine, non accampa pretese, non mette ostacoli, si conduce, cioè, come pel passato; guarda... e sorride.

Se mi venisse chiesto quale potrà essere la soluzione della crisi io, dapprima, mi schermirei per non rispondere; e se non potessi a meno di dare una risposta, direi di esser inclinato a credere che la crisi terminerà collo scioglimento della Camera.

Pur avendo però una tale opinione, devo aggiungere che questa sera o domani i fatti potrebbero indurmi a mutarla.

Ed ora sentite un po': Vi siete mai rivolta a voi medesimi questa domanda: « se fossi re, che cosa faresti? »

Io me la son rivolta e mi son subito risposto: « Farei un ministero Crispi-Bertani! »

Ed infatti, o riuscirebbe o non riuscirebbe.

Se riuscisse — meglio per tutti, compresi naturalmente e Corona e moderati;

Se non riuscisse — la Sinistra sarebbe fallita e liquidata, almeno fino a tanto che dura l'attuale generazione dirigente, e non avrebbe più diritto neppure a parlare di sé.

BASSEGNA ESTERA

Gli ambasciatori mostrano di ritenere la Turchia responsabile degli ultimi avvenimenti in Oriente; essi si mostrarono convinti della verità di Izzet pascià di cui chiedono la destituzione.

Ma già nulla importerà alla Porta di questa dichiarazione, come pure difficilmente destituirà Izzet; sebbene prima o dopo per niente gli ripugnerà significarlo.

Gli avvenimenti in ogni caso non diminuiscono la loro gravità.

Gli inglesi mostrano addirittura di mutare politica nell'Afganistan. Un nuovo generale, lo Stewart, rimpiazzare il Roberts troppo ormai compromesso. Ciò faciliterà gli accordi, tanto più che anche i capi afgani accennano a sommissione. Forse non v'è estranea la politica della Russia, la quale ormai non è obbligata a procurare continui ostacoli ai suoi emuli coi quali anzi prova andare d'accordo, accontentandosi soltanto di consolidarsi nel Turkestan.

LA DECISIONE

—o—

Allorquando il telegrafo ci portò l'annuncio del come era stata risolta la crisi, originata dal voto del 29 aprile, noi abbiamo stentato a credere che esso ci dicesse la verità.

Ci pareva impossibile che una tale enormezza potesse effettuarsi e che l'uomo di Stradella, il quale ha così mistificato la Sinistra, desse una nuova prova della sua... abilità.

E ci pareva impossibile che l'uomo che si chiama Benedetto Cairoli, desse alla popolarità sua quest'ultimo crollo, consentendo che il giochetto si compiesse in nome suo.

Ma è così: e se noi scriviamo in termini, che suonarono discari ai due uomini che nuovamente reggono le sorti d'Italia, lo facciamo perchè nell'animo nostro è l'amarezza di chi ha veduto una per una dileguarsi tutte le illusioni e sostituirsi agli ideali sani di un partito, che aveva una seria missione da compiere, una realtà ben poco poetica — un giuoco di equilibrio a sostegno di ambizioni a cui nulla si è capaci di sacrificare.

Noi abbiamo già espresso il timore che si affermasse la triste voce che il Ministero intendesse sciogliere la Camera e procedere alle elezioni generali — e dimostriamo che per logica conseguenza di cose, fino a che un allargamento del diritto al suffragio non modifichi la legge attuale, per quante nuove elezioni si facciano, avremo sempre una Camera simile a quella che oggi è sciolta.

Avverrà qualche mutamento — cresceranno di qualche decina i seggi dell'Opposizione, ma l'elemento sarà il medesimo sempre.

Noi tutto ciò abbiamo scritto — e non era voce isolata la nostra, la quale, in tal caso, sarebbe ragionevolmente andata perduta — erano con noi gli organi più indipendenti e più seri del partito, e la opinione di quanti comprendevano la gravità della situazione.

Però quello che alcuno non poteva attendersi si è la modalità con cui l'inconsultata decisione fu presa.

Il decreto che scioglie la Camera porta la data del 2 e i collegi elettorali sono convocati pel 16.

A 15 giorni di distanza!

Non è ciò contrario ad ogni usanza; non è ciò una nuova mistificazione che ci viene regalata?

Diciamo *mistificazione* e siamo pronti a dare la spiegazione della parola, che può parere ma non è certo severa nè disdicevole ad una tale decisione.

Dato che necessità di cose — e questa necessità non potea dirsi sussistente dopo il voto abbastanza chiaro del 29 aprile — volesse ancora il gabinetto Cairoli-Depretis

e conseguentemente lo scioglimento della Camera senza la riforma elettorale che un ministero nuovo avrebbe presentata di certo, quale unica speranza rimaneva perchè il responso delle urne fosse tale da introdurre una qualche miglioria nella Camera?

Evidentemente che s'ingaggiasse piena ed aperta la lotta, che sul nome di cadaun candidato gli elettori fossero illuminati per guisa che non affluissero alla Camera i tanti che in questi quattro anni di vita parlamentare hanno fatto di sé così infelice prova.

Può questa lotta ingaggiarsi in un tempo così breve?

C'è mezzo perchè si esplichino tutta l'attività che in un momento solenne come quello delle elezioni generali, in cui si giocano i più vitali interessi, deve esplicitare il paese?

No — no — cento volte no — ed ecco il tranello, ecco la mistificazione!

Su questo argomento delle elezioni generali, per quel poco che si potrà, avremo certo da ritornare ancor noi, che siamo desiderosi di non sciupare il tempo ristrettissimo che ci si concede.

Per oggi intanto noi chiudiamo, dicendo che in questo frangente noi non possiamo che rivolgerci al buon senso della nazione.

È il paese oggi che deve mostrare di comprendere le sue condizioni, il paese che, di fronte ad una decisione inconsulta, deve porre il suo retto discernimento, la speranza e la fede nelle proprie sorti.

L'Esposizione di Torino

(Nostra corrisp. particolare)

Torino, 2.

Il Congresso artistico — Al Monte dei Cappuccini — Un po' di poesia... e che i lettori me la perdonino! — Una rivista inaspettata — L'esposizione d'oggi.

(Gi... gi). Ieri alle una pom. si è aperto il Congresso artistico. I congressisti erano raccolti nella sala dove si adunava l'antico Parlamento subalpino, e fino al 1865, il Parlamento italiano, nel palazzo Carignano. Presiedeva il sindaco comm. Ferraris, presidente della commissione generale dell'esposizione. I congressisti erano 170 circa; a un'ora giunse il principe Amedeo, ed il sindaco allora, salito sullo scanno presidenziale, lesse un bel discorsetto che avrete veduto riprodotto nei giornali di qua. Applausi unanimi e fragorosi lo accolsero quando ebbe finito. Poi il conte di Sambuy lesse due lettere del sindaco di Roma nelle quali si invitavano gli artisti ad accorrere numerosi a Roma, ed assicurava che nel 1882 sarebbe stato pronto in quella città il palazzo per l'esposizione. Il principe Amedeo, salutati i congressisti, si ritirava.

Dovendosi allora eleggere il presidente effettivo del Congresso, il commendatore Camillo Boito prendeva la parola per proporre l'elezione del conte di Sambuy che con tanto zelo,

con tanta energia e bravura aveva diretti i lavori preparatori per l'esposizione. Prendeva poi quest'occasione per ringraziare il Comune di Torino per la generosa e cordiale ospitalità offerta agli artisti e all'opere loro. Rispondeva il sindaco: Torino essere orgogliosa di ospitare anche per poco tempo tante glorie d'Italia, e il suo maggior premio essere la fretta con cui gli artisti hanno risposto alla sua chiamata. Il conte di Sambuy ringraziava con nobili parole del nuovo onore che gli si voleva fare, ma pregava nuovamente il Congresso a voler eleggere a suo presidente un cittadino non Torinese.

Si viene finalmente alla votazione e risultarono eletti: a presidente il conte di Sambuy, a vice-presidenti Camillo Boito e Rocco de Zerbi, a segretari Biscarra, Pastoris, Ceconi e Ferrari. Insediatasi la nuova presidenza, dopo poche parole del presidente, il Congresso delibera subito, che si ammettano a prendere parte ai lavori tutti quelli che avendo mandato troppo tardi le loro domande non erano stati iscritti; e di più che si ammettessero anche tutti gli artisti e pubblicisti noti, che intendessero prender parte al Congresso anche a lavori incominciati. — Domani si riuniranno per la prima volta le sezioni, e se si farà qualche cosa d'interessante, ve ne terrò informati.

Un avviso della sezione Torinese del Club alpino italiano, ci chiamava ieri sera, artisti, giornalisti, e altri invitati al Monte dei Cappuccini. Il monte dei Cappuccini sorge alla destra riva del Po, ed è la prima di quelle colline che formano un lato della incantevole cornice che racchiude l'immenso quadro che si chiama Torino. Sulla cima di questo monte, o meglio di questa collina, sorge l'antico convento dei Cappuccini, ora sede della sezione Torinese del Club alpino, e della direzione generale del Club alpino medesimo. Che stupendo spettacolo si gode da quell'altura! Di fronte il panorama delle alpi gigantesche, di cui a nord non si riesce a scoprire i confini, a sinistra la pianura piemontese, e sotto gli occhi Torino.

Verso le otto di ieri sera il Monte dei Cappuccini pareva bruciasse. Da Torino si vedeva come un bagliore indistinto, una striscia di fuoco che si faceva man mano più visibile e si innalzava. Dopo un poco però quel bagliore prese forme definite, e la facciata dell'edificio apparve illuminata. Stava nel centro lo stemma degli alpinisti.

Era tempo di partire. Da Torino al Monte la via è breve, basta traversare il Po, e subito passata la Chiesa della Gran Madre di Dio, si trova la strada a chiocciola che conduce al monte. Una folla rispettabile stava accalata sul piazzale; a destra della chiesa, è l'ingresso alle sale numerose ed addobbate ieri sera con un gusto squisito. Fiori e festoni dappertutto; dalla volta pendevano lampade di vari colori che proiettavano luce in ogni angolo. In varie sale e nel piazzale tavolo imbandite; punch, gelati, birra, paste, che il Club alpino offriva con gentilezza squisita ai suoi invitati. E

dappertutto una folla enorme, pigiata che passava di meraviglia in meraviglia. Pareva di essere in un castello incantato.

L'osservatorio è posto in cima all'edificio. Salii per un momento lassù e rimasi sbalordito; le Alpi nella notte apparivano come giganti ammantellati, minacciosi, e sotto ai vostri piedi un mare di luce. Di notte, da quel pimpinnacolo si comprende la sterminata grandezza di questa città. Un rumore indistinto e continuo sale a quell'altezza, ed il brillare di migliaia e migliaia di lumi. Provatevi un po' a definire fin dove si estenda quel rumore indistinto? impossibile. Provatevi un po' a delimitare i confini di quelle fiamme brillanti? altrettanto impossibile. E che cosa è quella striscia, lucente come uno specchio, che riflette tante piccole fiamme, e nella quale altre si inseguono come folletti? è il Po. E quella grande distesa rettangolare di terreno, tutta splendente, da cui si stacca una coda enorme e splendente anch'essa? è piazza Vittorio Emanuele e via di Po. Ma come descrivermi quello che si vede di lassù! Il cuore è commosso, la mente vola nello spazio infinito, e in mezzo a tante bellezze chi può sapere dove si arresta?

Alle 9 1/4 mentre tutto era festa, tutto era allegria, ci attendeva una nuova sorpresa. La banda del Municipio intuonava la marcia reale. Che cosa c'è? tutti si riversano ai parapetti del piazzale, e si vede come un serpente di fuoco, che si disegna per la strada che conduce al monte. Gli artisti!... gli artisti!... ed infatti erano quei cari matti che armati di palloncini multicolori, facevano quel magico effetto, preparandosi al loro ingresso trionfale sul piazzale del Club. Ma è la marcia reale? Aspettiamo e vedremo.

Gli artisti giungono, e in mezzo ad essi il principe Amedeo, lieto e sorridente; beato di trovarsi in mezzo a tanti amici.

Se volessi descrivere come fu accolto, mi riuscirebbe impossibile egli stesso faceva una gran fatica a ringraziare, a stringere a tutti la mano. Entrato nelle sale visitò tutto, volle saper tutto; discorreva in buon dialetto piemontese, impiantando discussioni anche con chi non aveva mai veduto.

Il principe partì alle 10 1/2 accompagnato dagli artisti con i loro palloncini, e dalle grida mille volte ripetute di viva il Re, viva, il Principe Amedeo, viva l'Italia.

A poco ce n'andammo tutti, e a mezzanotte tutti eravamo tornati a Torino, piena ancora la mente dei ricordi di quella serata incantevole, e il cuore di riconoscenza per il Club alpino che ce l'aveva così gentilmente offerta.

Ieri fu inaugurata l'esposizione di animali grassi, che è davvero interessantissima. Ve ne parlerò in una prossima mia. Intanto vi prego a scusarmi se ancora non vi ho parlato propriamente dell'Esposizione di belle arti, ma lo farò quanto prima. Cosa volete, sono tante le cose, che ho da descrivere che non so proprio dove cominciare. Ma comincerò dal principio. e sarà la cosa più naturale.

Oggi all'Esposizione di Belle Arti un numero eccezionale di visitatori, sebbene il tempo non sia molto propizio. I biglietti sono stati 7719.

Una circolare della Società promotrice di Belle Arti in Torino annuncia che la Società stessa ha disposto una compera di opere d'arte per trentamila lire. Essa invitava gli Esponenti che intendessero fissare un prezzo speciale per gli acquisti a farsi dalla Società, a volerlo trasmettere

alla sede di questa (Palazzo dell'Esposizione nazionale) entro i primi otto giorni del mese di maggio. Avanti, avanti! è così che l'Italia riprenderà il suo posto di regina dell'Arte.

CORRIERE VENETO

Dolo. — Ci scrivono:

Si è qui molto sorpresi nell'aver letto nel *Giornale di Padova* una corrispondenza in data 27 aprile relativa alla funzione musicale eseguita nella nostra chiesa il 26 andante in occasione della Solennità per la Madonna dei Molini.

Non occorre essere intelligenti per non vedere che la detta corrispondenza fu redatta o dal Parroco o da qualcuno dei suoi adpti per animare indirettamente coloro che con la borsa sostengono tali funzioni.

La detta corrispondenza è davvero curiosa quando si abbandona a strapalati elogi.

A sostegno del mio asserto vi citerò un fatto degno di fede perchè riferitomi da uno dei professori che presero parte alla detta funzione.

La Messa che si eseguiva era quella del Mercadante, copiata volsi in modo tale che se non fosse stata una Messa che da 30 anni viene continuamente eseguita, e che tanto i cantanti che i suonatori la sanno a memoria sarebbe nato una vera confusione.

Feltre. — Il giorno 27 dello scorso mese, vinto da ferissima malattia, morì in Feltre il popolano Francesco Bosio a soli 38 anni. Fu modello di onestà!

Nervosa. — I funerali del compianto Antonio Battistella riuscirono ieri veramente imponenti. Vi assisteva un numeroso stuolo di amici accorsi da diverse parti.

Polverara. — Ci scrivono: Il 30 aprile vi fu consiglio comunale e trattaronsi i seguenti oggetti: 1. Chiesta le parole il consigliere cav. Podrecca, propose che il Consiglio dirigesse lettera di compianto alla famiglia del decesso Sindaco sig. Silvestro Sinigaglia, e di riconoscenza per le di lui prestazioni a vantaggio del paese: approvato. 2. Votaronsi le liste amministrativa e politica. 3. Fu sanzionato il prestito di L. 5000 contratto dalla Giunta per dar lavoro ai bisognosi. 4. Del pari confermaronsi lire 10 mila, né più, per l'erezione del ponte di ferro sul canale di Roncagette, essendosi respinto il pedaggio chiesto da Casalserrigo, giusta l'avviso del prof. cav. Pertile. 5. Fu respinto dacchè non equo il concorso nella spesa per le opere marittime dell'Estuario Veneto. 6. Accordaronsi L. 50 alla nuova maestra sig. Etro per avere rimesso per bene la scuola femminile, dopo allontanata l'indisposta signora Collini. 7. Infine furono votati altri lavori stradali, storni di fondi ed altri lievi interessi di amministrazione locale.

Sacile. — Con molto concorso di maestri e maestri, l'Ispezzore scolastico tenne il 26, 27, 28 e 29 aprile le conferenze didattiche alle quali fu posto fine con un pranzetto sociale.

San Donà di Piave. — Se l'istruzione popolare fece, specialmente nel distretto di San Donà, rapidi progressi, e se ogni anno vengono aperte nuove scuole e provvedute di abili docenti, gli è mercè le assidue ed indefesse cure del cav. Bonò.

Il 29 aprile, egli tenne nella sala municipale di S. Donà e per incarico avuto dal Ministero della pubblica istruzione, la prima conferenza agli insegnanti del distretto, e ad essa seguiranno altre due. Parlò con piano e facile stile sopra due importanti argomenti.

Udine. — I lavori del bagno fuori Porta Pascolle procedono alacramente. — Si spera che il Teatro Sociale verrà aperto nella prossima stagione estiva.

— Un cavallo moccioso giovedì fu sequestrato a Udine e ucciso. Trovansi sotto sequestro altri due cavalli uno per aver convissuto coll'ucciso, un'altro per ghiandola sospetta mocciosa. Tutti e tre questi cavalli sono di proprietari abitanti nei casali di San Gottardo.

Venezia. — Il barone Swift, quale presidente della Società Atea, ricevette dal deputato Agostino Bertani una lettera in cui rifiuta di quella associazione.

Vicenza. — All'Accademia Olimpica, dinanzi scelto auditorio, l'avvocato Gasparella lesse la prima parte di un suo lavoro sui *Musici venetini*, che fu trovata interessantissima ed applaudita, per cui si spera udire presto l'altra parte che completerà una così diligente monografia.

CRONACA

Società Reduci Padovana.

— Nella adunanza generale 2 maggio questa Società approvò il resoconto 1879, secondo il quale il fondo sociale da lire 1484 ascese a lire 1604 — e lesse tutte le cariche sociali pel 1880 (presidente avv. Carlo Tivaroni — vice presidenti, dott. Gaspare Pacchierotti e l'avv. Angelo Wolff — a consiglieri, Luigi De Prosperi, Malaman ing. Giovanni, Caffi avv. Eustorgio, Alpron Giacomo, Manzoni Giacomo, Canossa Napoleone, Palermo Luigi, Suppieri dott. Luigi — Segretari, Massimo Bassevi e De Abriani Ettore — Cassiere, Avv. Giuseppe Poggiana).

Approvò di impiegare del proprio fondo L. 500, più tutto il portafogli in cambiali di circa lire 700, per completare il fondo occorrente alla costruzione di una casa operaia in Padova, autorizzando un prestito nel caso di deficienza sia sul fondo Mazzini che coi propri soci — per terminare occorrendo l'opera.

Prese atto della istituzione del prestito all'onore presso la locale Banca Mutua e della partecipazione presa dalla Società alla nomina dei delegati alla amministrazione di quel prestito.

Approvò una petizione al Parlamento per la riforma elettorale e l'abolizione del macinato.

Riforma elettorale. — Pubblicammo il testo della energica Petizione votata dalla Società dei Reduci Padovana, sulla riforma elettorale sebbene ora la domanda possa sembrare inutile, perchè serva di indizio delle impressioni del paese sulle ultime crisi; ecco la Petizione.

Sig. Presidente della Camera dei deputati

La Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie in Padova e provincia, raccolta oggi in adunanza generale;

Visto che la riforma elettorale e la abolizione del Macinato, dopo quattro anni di solenni promesse, sono ancora un'aspirazione;

Visto che la colpa di un tale incredibile risultato, può essere attribuita a tutti fuorchè al Paese, il quale nel 1876 mandò alla Camera una impo- nente maggioranza col mandato di compiere principalmente le due riforme;

Deplora il contegno del Parlamento; Ricorda che le elezioni generali a suffragio ristretto non possono dare che una rappresentanza fittizia;

Fa voti che per evitare tristi giorni alla Patria, la riforma elettorale, estesa a tutti coloro che sanno leggere e scrivere, collo scrutinio di lista per provincia, la rappresentanza delle minoranze, e l'indennità ai deputati, sia immediatamente votata.

Prestito all'onore. — Nella adunanza dei delegati delle Associazioni cittadine di Mutuo soccorso, che ebbe luogo il 2 maggio, alla Banca Mutua Popolare, per la nomina del Comitato direttivo del fondo istituito dalla Banca pel prestito all'onore, adunanza presieduta dal Consigliere della Banca, delegato dalla stessa a far parte di detta Commissione, dott. Giovanni Cattich, vennero eletti — membri del Comitato direttivo i signori dott. Massimo Sacerdoti, delegato della Società Medici, Alberto avv. Morelli, delegato della Società artigiani, negozianti e professionisti, ed avvocato Carlo Tivaroni, delegato della Società dei Reduci.

Così fra pochi giorni potranno cominciare le operazioni sul prestito all'onore istituito con tanto ottimo provvedimento dalla nostra Banca Mutua popolare.

Nomina. — L'egregio giovane signor Pietro dott. Baronchelli, già assistente alla clinica medica di Bologna sotto il prof. Concato ed ora assistente alla clinica medica della nostra università di Padova, fu dal consiglio ospitaliero di Mantova, in seguito a brillantissimo esame sostenuto sotto i distinti prof. Corradi, Orsi e Golgi, nominato medico primario presso il civico spedale di quella città.

Gli amici e gli estimatori di quel distinto giovane che appena trentenne, ottiene mercè gli assidui studi e la dottrina acquistata non possono che rallegrarsi con lui per la raggiunta fortuna ed attestargli il loro vivo piacere pel trionfo dei suoi reali meriti.

Per le mie lettrici. — *Lugete Venenes Cupidinesque!* Piangete vispe e belle donnine!

C'è una minaccia per aria; quella, di vedervi far ritorno alle esecrabili mode di parecchi anni or sono; vale a dire al brutto, allo sgraziato, al forzato, al contronatura.

Da qualche anno la gente di buon gusto non aveva che a lodarsi di Madonna Moda. Le belle e bene costrutte ci avevano finalmente mostrato.... d'aver capito che era venuto il tempo di vendicarsi delle sformate, delle piatte, delle gobbe, e delle prive di ogni rotondità antiprospectica e retrospettica.

Quel certo che di serio di severo di naturale, dove il brio dell'animo si appaiava alla snellezza naturale delle forme attraenti sta per cedere di nuovo il terreno, tenuto con tanta gloria giustizia e compiacenza; il brutto, lo sformato, il piramidale, inventato dalla moda francese per nascondere il vecchiume decrepito dell'aristocrazia dell'impero, minacciano di far capolino.

Ma que' capelli posticci, quei catafalchi, quelle corna, quelle masse sul capo e poi quei cerchii e quei *crinolini* che parevano fatti apposta per nascondere gelosamente la grazia dell'andatura, di quell'andatura che fece scrivere al poeta latino:

vera incesu patuit Dea

e quelle arricciature, che parevano tanti catafalchi sopra la testa, quelle increspature, quelle lattughe che nascondevano la curva graziosa del seno, e quei pendacoli che allungavano loro le orecchie, non erano forse tutte cose deplorabili?

Ebbene! m'hanno detto che le nostre care donnine sono già stufe di comparir belle e ben formate, e che i pendacoli, i capelli posticci, i crinolini e le altre porcherie stanno per tornar di moda.

È ciò vero, belle donnine? volete di nuovo trasformarvi in palloni gonfiati, voi snelle e procaccianti? Volete abolire la moda che fa mostra delle vostre grazie, per sostituirvi quella che le falsa e vi deforma?

Belle lettrici, protestate contro questa vergogna!

Piove! — Il proverbio dice: *est modus in rebus*. Ma per bacco! da qualche giorno il tempo è proprio un *rebus* dei più indiovolati.

E siamo in maggio!

I lettori avranno veduto quali tristi previsioni ci ha dato Mathieu de la Drôme, che per vari siti, fra cui per l'Alta Italia, ci annunzia il gelo. Sentite che cosa dice in proposito il *Gaulois*.

«Non chiedete ancora negli armadi le vostre pelliccie! Dall'America ci si predice pel mese di maggio una risurrezione dell'inverno. Due giorni di ghiaccio!»

Misericordia! È davvero il caso di augurarsi che crepi l'astrologo!

Eppure finora pare che gli astrologi la indovinano; piove a catinelle; la temperatura è abbassata in modo diabolico; fa freddo tanto che pare essere ritornati nell'inverno; guai a coloro, che, fiduciosi nella regolarità della stagione, hanno mandato al Monte di Pietà il loro pastrano!

E speriamo che questo tempo cessi anche per le campagne. La piovra in sé stessa favorisce i risi ed i prati; che se il raccolto succederà per questo più tardi, riuscirà in compenso più maturo, cosicchè i piemontesi dicono: *magg bruno, miche spesse*.

Guai però se venisse il gelo! La sarebbe una rovina.

Il pollivendolo di Legnaro.

— Chi non ricorda il truccissimo fatto di quell'infelice pollivendolo, che, ormai è oltre un anno, veniva sgozzato in modo, che il cavallo ne trascinava il tronco, spoglio del capo, dalla sua abitazione?

Le indagini erano riuscite vane; e già il relativo processo era stato seppellito e sulle carte v'era un palmo di polvere.

Invece si assicura che fino dallo scorso sabbato la giustizia sia riuscita a dipanare l'arruffata matassa e siasi proceduto all'arresto del presunto reo, su cui graviterebbero i più lampanti indizi, cosicchè in brevissimo tempo il processo potrà avere il proprio svolgimento.

Ciò per oggi; riservandoci di dare poscia ulteriori particolari, ben lieti di questo sperato risultato.

Il processo Zamparo in casazione. — La Corte di Cassazione di Firenze, trattando del processo Zamparo, nel mentre respingeva le opposizioni ed i reclami degli altri ricorrenti, annullava il processo nei riguardi dell'imputato Bassano, che, come è noto, era rappresentato dall'avv. Cattanei di Venezia.

Il vizio di forma riguardava la esposizione del quesito; Venezia la Corte a cui fu rinviato il processo.

Diario di P. S. — Fu arrestato un individuo che si era permesso andare nel Caffè della Colonna a bere trenta centesimi di *graspa* e voleva andarsene senza pagare per la grande ragione che non aveva di che pagarli.

Fu pure messo in contravvenzione un suonatore girovago.

Una al di. — Poniamo in questa rubrica, destinata alle amenità, le seguenti parole di una perla di giornale di Padova, perchè, attaccando chi è inattaccabile, vorrebbe essere troppo serio:

«Il tempo prepara in breve una lezione per tutti, e quando diciamo tutti non escludiamo alcuno.»

Bollettino dello Stato Civile

del 1

Nascite. — Maschi 2 — Femmine 1
Morti. — Sartorati Ginevra fu Antonio, d'anni 4 mesi 6 — Rossoloto Maria di Luigi, d'anni 8 mesi 2 — Carraro Menotti di Alessandro, d'anni 4 mesi 8 — Masiero Maria di Antonio, di mesi 10.

Tutti di Padova.

Picchini Luigi fu Vincenzo, d'anni 50, possidente, celibe, di Noale.

Zunno Domenico di Antonio, d'anni 22, soldato d'artiglieria, celibe, di Trignano di Savona.

L'amministrazione ferroviaria ha fatto ieri (29) un'amarissima perdita in **Bernardo Zacchiero**, vicentino di nascita e da ben quindici anni solerte, intelligente ed onestissimo sottocapo a questa stazione.

Avea soli 43 anni, e mostrava una forza straordinaria di animo e di corpo, cosicchè pareva la salute medesima. Invece una *pneumonia* in soli due giorni distruggeva quel forte organismo, lasciando, in quanti lo circondavano di speciale affetto, uno straziante vuoto immensurabile.

Ed egli tutto si meritava inquantochè franco, gioviale, indefesso, tutto premura per tutti e tutto cuore, s'era fatta meritatamente una corona di amicizie, di stima e di affetti, per quali tante e tante persone considerano la sua dipartita come una propria sventura.

Povero Bernardo!

Z.

Corriere della sera

In piedi! in piedi!

Stavamo dormendo saporitamente, cullati dal mormorio delle crisi avvicinandansi.

Un colpo di cannone ci desta; suona la tromba del combattimento.

In piedi, in piedi, addormentati guerrieri!

Tutti in piedi, coll'armi pronte e la bandiera sventolante nelle mani, l'antica gloriosa bandiera della libertà! che in questi ultimi

tempi giaceva ripiegata in un angolo oscuro.

All'armi, all'armi fedeli soldati della libertà un'altra battaglia si combatte; chi mancherà al grido delle vigili sentinelle?

Pochi giorni ci vengono accordati da questa e subitanea sorpresa delle elezioni generali — l'energia concentrata dei vecchi soldati e delle nuove reclute si raddoppi per non disperdere i suoi colpi.

All'armi per la libertà, tutte le file dei battaglioni liberali!

Il momento è critico; la situazione è difficile; sarà maggiore l'onore della vittoria.

All'armi nelle città e nelle borgate — nei capoluoghi e nei Comuni — i deputati che stiamo per eleggere decideranno dei destini della Patria.

Ricordiamo l'antico motto « l'unione fa la forza » non dimentichiamo le recenti esperienze « le personalità ci rovinano ».

Mandiamo alla Camera deputati devoti solo alla libertà, uomini che non siano né Cairolini, né Depretis, né Crispini, né Zanardelli, né Nicoterini, — mandiamo uomini pronti a tutto, fuori che a rinnegare la fede nelle idee.

Le associazioni si convochino; i comitati elettorali si formino; da Venezia si ordinino le forze sparse del Veneto.

Il giorno della pugna è prossimo; guai agli indolenti. Scuotiamo la molle energia dell'indifferente; ispiriamoci al passato; guardiamo all'avvenire — la patria è migliore dei suoi rappresentanti.

Pensiamo a questo — e ciascuno contribuisca col proprio aiuto, ciascuno che non voglia la responsabilità delle sventure che l'atonia e l'indifferenza renderanno inevitabili.

Tutti in piedi; tutti all'opera; — l'Italia non è ancora un popolo di morti!

Il ministero della guerra ha deciso che i figli naturali riconosciuti soltanto dalla madre, si iscrivano nella leva secondo il numero sorteggiato, negando loro le esenzioni accordate dalla legge ai figli naturali, riconosciuti dal padre.

Ieri si è costituita la Società progressista di Roma. Un centinaio di soci erano presenti. Il presidente, onorevole Zanardelli, tenne un discorso nel quale propugnò la solidarietà del partito.

Il senatore Pepoli sostenne la necessità dell'accordo anche con le frazioni avanzatissime del partito.

Da Catania si annuncia un certo risveglio dell'Etna. Per ora l'eruzione si limita ai vapori ed alle ceneri.

L'Ordine smentisce la notizia che il Principe Napoleone prepari un nuovo Manifesto per attenuare l'impressione prodotta dalla sua prima lettera.

Il Secolo ha da Parigi:

L'inchiesta sul bilancio della Legione d'onore, come già vi telegrafai, confermò lo storno di fondi considerevoli. Dicesi che il generale Vinoy si sia suicidato, trovandosi gravemente compromesso in quelle irregolarità.

I caporioni del partito legittimista cercherebbero di contrarre un prestito di venti milioni per tentare un colpo di Stato. Finora la sottoscrizione arriva ai tre milioni.

A Pantin successe una spaventevole esplosione nel laboratorio dell'artificiere Honoré, ieri all'una pomeridiana mentre gli operai rientravano. Circa trenta operai rimasero feriti; sei di essi sarebbero già morti.

UN PO' DI TUTTO

L'Etna si commove. — Il Secolo ha da Catania che si annuncia un certo risveglio dell'Etna. Per ora l'eruzione si limita ai vapori ed alle ceneri. Speriamo che il vulcano non vorrà ripetere la terribile eruzione dello scorso anno.

Una esplosione spaventosa. — Si annuncia che a Pantin in Francia avvenne una spaventevole esplosione nel laboratorio dell'artificiere Honoré, mentre gli operai rientravano per riprendere i lavori. Circa trenta operai rimasero feriti; sei di essi sarebbero già morti.

Sessantasei anni in prigione. — Fra certi documenti storici, venuti recentemente in luce negli archivi nazionali di Francia, figurano i famosi registri della Bastiglia.

In questi documenti si nota il nome d'un certo Nartalla, il quale è stato, spaventoso a dirsi, sessantasei anni rinchiuso in quella terribile prigione. Non si sa perché egli venisse messo in carcere per ordine del cardinale Mazzarino il giorno stesso in cui egli dalla provincia giungeva a Parigi. Ma ciò che è più curioso si è che egli non uscì più dalla Bastiglia, perché non lo volle.

Egli vi era stato dimenticato, sino a che sotto la reggenza il duca d'Orleans, prendendo in mano gli affari del reame fino alla maggiore età di Luigi XV, volle farsi un po' di popolarità. Si fece recare i registri della Bastiglia e fece porre in libertà vari, tra cui Nartalla, di cui non aveva mai inteso parlare.

Ma quando il governatore della Bastiglia annunziò al suo prigioniero che era libero, questi, in età allora di 88 anni, dichiarò che, non sapendo dove andare, né come vivere, vecchio ed infermo, senza parenti, senza amici, si trovava esposto a morire di fame; implorò per conseguenza la grazia di rimanere alla Bastiglia; e, bisogna esser giusti, il benigno governo gliela concesse, ed egli due anni dopo moriva, dopo avere dei suoi novant'anni, passatine sessantasei in prigione.

Gli alberi fruttiferi in Germania. — Da alcuni anni a questa parte, scrive il Journal des Debats, in Germania presero un grande sviluppo le piantagioni di alberi fruttiferi lungo le vie.

Nella provincia di Hannover, che fu la prima nella quale gli alberi fruttiferi si piantassero lungo le vie la coltivazione e la cura di quegli alberi sono affidate ai cantonieri. Tre o quattro settimane prima che i frutti siano giunti a maturità la sorveglianza aumenta, ed è fatta da uomini ognuno dei quali deve sorvegliare un tratto lungo un chilometro.

Appena i frutti sono maturi, se ne fa la vendita alla pubblica auzione, ed i compratori debbono raccogliervi a loro spese.

Si calcola che, nel 1879, nel solo regno di Wurtemberg, la vendita del raccolto degli alberi fruttiferi piantati da ambo i lati delle strade nazionali, provinciali e comunali, abbia prodotto una somma di circa 10 milioni di franchi.

I deputati inglesi. — La Correspondance Havas scrive, che dei 237 nuovi membri della Camera dei comuni eletti ultimamente, 150 appartengono alla categoria dei commercianti, negozianti, industriali e manifatturieri; 52 sono dei giuristi, vale a dire 44 avvocati ed 8 procuratori; 3 fanno parte dell'esercito e 2 della marina; 6 sono tuttora o furono già giornalisti; 7 sono ingegneri, 5 banchieri, 2 fabbricanti di birra, 3 medici, 6 agricoltori e 4 fra tipografi, incisori ed editori; inoltre, v'ha un membro della Reale Accademia di Edimburgo, un professore, un ministro della chiesa presbiteriana e 2 ex-pastori della chiesa anglicana.

Il rimanente dei componenti la Camera dei comuni è costituito da proprietari (county squires) da sceriffi, da baronetti, da figli di pari e da pubblici funzionari.

Il più vecchio dei nuovi membri della Camera è sir Harry Verney, che ha la bella età di 78 anni; il più giovane poi è il signor Riccardo Fort, l'elitto di Clitheroe, che nacque nel 1856.

La caverna di Hopkinsville. — Una scoperta geologica della massima importanza è stata fatta nel Kentucky, agli Stati Uniti. Un'altra caverna del mammoth, dice il Daily Courier, è stata scoperta settimanalmente in prossimità di Hopkinsville.

Si sa che la celebre caverna del mammoth, la sola che si conoscesse fino ad ora, è situata nella parte sud dello Stato del Kentucky, e che consiste in un immenso sotterraneo

naturale lungo più di 22 chilometri e che va al di là delle Montagne Rocciose.

La nuova caverna, scoperta di recente, racchiude una foresta fossile di lepidodendroni giganteschi e di felci di ogni fatta benissimo conservate e nelle loro posizioni naturali. I lepidodendroni sorgono fino ad un'altezza di 40 piedi, e formano delle centinaia di colonne simili a quelle della grotta di Fingal nell'isola di Staffa. La scorza ne è in carbone bituminoso lucente, e l'interno del fusto di quelle piante è di un'argilla di quarzo tenero.

Le radici sono solidamente attaccate allo strato carbonifero.

Nella caverna si trovano pure delle stalattiti e delle stalagmiti trasparenti, nonché molte altre formazioni geologiche quali daranno agli scienziati la soluzione di parecchi problemi del periodo carbonifero.

Dei resti di animali antediluviani e delle conchiglie furono pure raccolti dai primi esploratori della caverna di Hopkinsville, che è indubbiamente una delle più importanti curiosità naturali dello Stato del Kentucky, e che merita di essere accuratamente visitata e descritta da geologi e naturalisti.

Cosa è un miliardo. — Un americano si è divertito a fare una serie di calcoli per rendersi conto della importanza di un miliardo in oro ed in argento. In oro un miliardo pesa 322,580 chilogrammi. Il suo volume è di metri cubi 70 circa. Convertito in filo si potrebbe con esso circondare la terra. In argento pesa 5 milioni di chilogrammi; il suo volume è 477 metri cubi. Per trasportare poi un miliardo in oro, sarebbero necessari 64 vagoni che occuperebbero sulla ferrata uno sviluppo di 400 metri. Se il miliardo fosse d'argento i vagoni diventerebbero 1000 e lo spazio occupato da essi sarebbe di 6 chilometri. Per sollevare un blocco d'oro rappresentante un miliardo occorrerebbero 6,000 uomini. Se fosse diviso, 20 mila potrebbero asportarne ciascuno 10 chilogrammi. Quanto al miliardo d'argento, potrebbe esser ripartito nelle tasche di 300 mila uomini in ragione di 10 chilogrammi per ciascuno. Infine un miliardo in oro sarebbe rappresentato da 1,050 chilometri di luigi posti uno dietro l'altro e da una colonna alta sino al Monte Bianco qualora fossero posti uno sopra l'altro.

Il più lungo oratore... del mondo? — Il più lungo discorso, che probabilmente si sia udito mai in un'assemblea legislativa finora, è stato fatto nel mese scorso al parlamento di New-Westminster, nella Columbia inglese.

Il giorno innanzi a cui spirava il termine legale del mandato della Camera, il deputato Cosmos ha preso la parola contro una legge di confisca, che spogliava un gran numero di colti.

Ad onta delle interruzioni e delle proteste di parecchi colleghi, l'oratore ha parlato senza riposarsi per 26 (dicamo ventisei) ore di seguito, a quanto narrano i giornali americani, e non si è fermato se non quando l'orologio, battendo la mezzanotte, segnava la fine della legislatura. Ma l'infaticabile oratore aveva raggiunto lo scopo: la legge da lui combattuta era stata respinta a ragguardevole maggioranza.

Si domanda se nella Camera della Columbia vi sieno osterie e locande; o se i colleghi dell'on. Cosmos sieno tornati a votare, dopo aver fatto le loro faccende della giornata, mangiato e bevuto e dormito.

Il beato Giuseppe Labre. — Bisogna confessare il vero: quando papa Pecci ci si mette, ha delle idee luminose.

Per esempio quale idea più luminosa di quella di santificare quel famoso Giuseppe Labre che quell'altro bell'ingegno di Pio IX aveva beatificato.

Non c'hanno di meglio i clericali che scegliere i loro santi tra la spazzatura? Per andare in cielo e sugli altari basta come il Labre vivere ozioso e questuante; cercare il cibo come un cane fra le immondizie e giorno e notte formicolare di vermi come un pezzo di gongozola stravecchio e farsi una pudica e miracolosa crosta di tutte le bestialità più schifose che possano pullulare su corpo umano.

E quando è morto tutte le beghine si sono disputate i fucelli di paglia su cui il Labre terminò la sua scandalosa esistenza. Ora lo fanno santo; ma già non fa meraviglia.

Nel calendario di santa madre chiesa, di simile gente a gna compagna del compagno di Sant'Antonio se ne contano a bizzeffe. Sant'Illarione che non si lavava mai... forse per non insudiciare l'acqua. San Francesco Saverio che leccava le piaghe più schifose, Santa Elisabetta che beveva l'a-

qua in cui si lavavano i lebbrosi, la famosa Maria Alacoque che ne ha fatte ben peggio e che riconducendo all'ovile certi animalucci che si smarivano per le sottane esclamava: — Signore Dio, ve li offro di tutto cuore.

E facciamo punto per rispetto dei lettori e di noi. Ma non fa punto la Chiesa; e perché questa insistenza del clericalismo nel portare sugli altari il sudiciume?

Chiè sia un riconoscimento del partito?

Corriere del mattino

ELEZIONI GENERALI

Servizio telegrafico partie.

del BACCHIGLIONE

ROMA, 3.

La lista elettorale inclina a molto regionalismo.

La maggioranza divide fra ministeriali e antiministeriali.

Si formeranno due comitati centrali.

Domenica a Brescia si riuniranno i dissidenti lombardi sotto la presidenza dell'on. Zanardelli; annuirà a questa riunione l'on. Bertani per l'estrema Sinistra.

Scongiurate gli elettori veneti a non fare questione di Destra o di Sinistra, ma a dare l'esempio migliore all'Italia favorendo i principi e non le persone.

— Fece buona impressione la dimissione dell'on. Baccarini da presidente dell'associazione progressista delle Romagne.

Leggesi nel *Diritto*:

La notizia dello scioglimento della Camera ha provocato un vero furore in alcuni circoli parlamentari.

Ci si parla di escandescenze, di minacce, di future rivolte, e via di peggio.

La calma verrà con la riflessione.

— L'Adriatico ha da Roma.

Alcuni pezzi grossi della Destra preparansi a venire nel Veneto per farvi la propaganda elettorale.

— Leggesi nel *Quotidiano*:

L'on. Depretis con circolare telegrafica ha convocato ancora ieri sera i 154 a palazzo Braschi.

Alcuni credono che si tratti di organizzare il movimento elettorale; altri che il governo, titubante all'ultima ora, per la impressione sfavorevolissima che la notizia dello scioglimento ha destato dappertutto, abbia fatto sospendere al re la firma del decreto di scioglimento, e voglia consigliarsi coi suoi amici. L'ultima versione non è credibile.

— La nuova crisi greca di cui era parola in un recente dispaccio dell'Agenzia Stefani viene smentita dai giornali d'Atene.

Elezioni politiche

Collegio di Chivasso (Piemonte) — Conte Revel (Destra) voti 660, avvocato Giacinto Cibrario (Sinistra) voti 364. — Eletto Revel.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 2. — Oggi il nuovo gabinetto tiene il primo consiglio. Stewart fu nominato generale capo nell'Afganistan. Dicesi che Mahomedian siano sottomesso. Gli ambasciatori dichiarano alla Porta essere convinti della colpeabilità di Izzet pascià nell'affare del Montenegro; e domandano la sua destituzione tenendo in pari tempo la Porta responsabile degli avvenimenti.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

A V V I S O

Da vendersi o da affittarsi anche subito, una casa di nuova costruzione sita in Prato della Valle, di fianco al tiro a segno, servibile d'abitazione civile, avente il primo piano composto di 9 stanze, il piano terreno di cucina e 3 stanze ed opportuna cantina sotterranea; oltre ad una stalla coperta per 14 cavalli, e tettoia per altri 30 e mezzo campo di terreno. Può adoperarsi anche per osteria e stallo.

Rivolgersi al sig. Giovanni Battista Cavazzana in Via degli Oti. 2174

FARMACIA KOFFER

allo Struzzo d'Oro

Idro-Alcoolato di China e Ferro

Dopo varie e ripetute esperienze di distintissimi medici, fu riconosciuta l'efficacia dell'Idro-Alcoolato di China e Ferro o Elixir Tonico Digestivo Koffer come più attivo del Ferro Dializzato e di tante altre simili preparazioni, accoppiando questo l'azione tonica ricostituente del Ferro, all'azione tonica digestiva della China i suoi componenti principali.

È perciò che lo si raccomanda con sicurezza di riuscita nelle debolezze dello stomaco, nelle lunghe e lenti convalescenze nelle febbri di malarie ed in special modo alle ragazze di tarda sviluppo, ed ai bambini di complessione delicata.

La cura di questo Elixir, è la cura ferruginosa più gradevole stante il delicato suo gusto, e nello stesso tempo economica non essendo il prezzo che di una sola lira alle Bottiglie che serve per 5 o 6 giorni.

Olio Fegato Merluzzo

al Protojoduro di ferro inalterabile.

Preparato con tutta l'esattezza a ciò il protojoduro non si precipita e mantenga l'olio limpido infinitamente. Ben conosciuta è la sua azione benefica nei bambini di complessione delicata, linfatici, rachitici e scrofolosi.

Un flacone cont. 75. 1877

Vera Polvere Dentifricia

del prof. Vanzetti

La si raccomanda in modo speciale alle Signore che amano la bellezza dei loro denti.

Questa polvere bianca di soavissimo odore, pulisce e conserva lo smalto dei denti preservandoli dalla carie.

Essendo essa disinfettante efficacissima serve a mascherare prontamente l'alito cattivo.

Una grande ed elegante scatola non costa che una lira.

Prem. Fabbrica di Ceresina in Treviso

DELLA

BANCA DI CREDITO VENETO

Candele di Ceresina

leggere, trasparenti, resistenti ai climi più caldi, che hanno il vantaggio del 15 Olo di maggiore durata e del 18 Olo di maggiore intensità di luce in confronto della Stearina.

Rappresentanza generale e deposito per Padova e Provincia presso la Ditta Fratelli Sanguineti. — Al dettaglio, presso i principali Droghieri e Pizzicagnoli. 2138

VENDITA

VINO NOSTRANO

E DEI PROPRI FONDI

a Centesimi 50 e 56

senza fermentiva

VIA DEL SALE N. 9

LA TIPOGRAFIA

ESEGUISCE

oltre ai vari lavori tipografici

VIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

A

L. 1.50 AL CENTO

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: «Allgemeine Medicinische Central Zeitung,» pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli — Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifico* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie*, applicato alle *reni, nelle leucorree, debolezze ed abbassamento dell'utero* — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor Galleani.

Mia moglie la quale da più di venti anni andava soggetta a forti dolori reumatici nella schiena, con conseguente debolezza di reni e spina dorsale, causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costi venni a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi cinque giorni migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Manro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornello, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Dorer, farm. — Roberti, farm. — Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Tarico, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Deparis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 4C — Agenzia C. Finzi — **Napoli:** Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei.

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**, — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori **espiante già avanzata** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi.

Dott. CESARE BONOMI

Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Valigia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116

— Scarpitti Luigi — Genova: Moyou, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Gio. Perini drogh. — Venezia: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — Verona: Frini Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggjotti, farm. — Pasoli Francesco — Anzani Luigi Angiolani — Foligno: Benedetti Sante — Perugia: farm. Vecchi — Rieti: Domenico Petri — Terni: Ceratogli Attilio — Malta: farm. Camilleri — Trieste: G. Zanetti — Jacopo Seravalle, farm. — Zara: Androvic N., farm. — Milano: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno

FABBRICA TURACCIOLI

NAZIONALI ED ESTERI

FRONTALI PER USO CAPPELLI

al dettaglio ed all'ingrosso

con tubi di gomma Ceralacca, Stagnuolo, e macchine da imbottigliare a prezzo di Fabbrica

di ALESSANDRO BEFFAGNA

IN VIA S. FERMO N. 1266, E A GENOVA IN VIA GARIBALDI 2186

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei **Fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.



Linimento Galbiati



contro le Artrite, Gotta, Reumatismi, Sciatiche, Lombaggini e Pleurite, premiato con Medaglie d'argento e Croce d'oro da Istituti nazionali ed esteri, per gli splendidi risultati di guarigione, e i cui centinaia e centinaia di certificati di guarigione, si potranno ispezionare presso lo stesso Felice Galbiati, via Santa Maria Porta, 3, dalle 12 alle 2 pom., il quale darà anche tutti quei schiarimenti necessari per l'uso del suo **Linimento**. — Prezzo dei flaconi, L. 15, 10 e 5, notando però che il flacone piccolo serve solo per togliere un dolore locale. — N.B. Per i poveri sarà fatto uno sconto considerevole, mediante però si dirigerò al suddetto inventore. — Depositi in Milano: Farmacia Azimonti, Cordusio, 23; Ravizza, angolo Armatori; Casa A. Manzoni e C., via della Sala; e nelle principali Farmacie del Regno. — Si spedisce in tutto il Regno contro vaglia, e non con assegno per risparmio dei committenti.

2119

CARBONE D'ISTRIA

La ditta Filiale di Smolek e C. di Trieste in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: Giuseppe Wernli di Steyr per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito Deposito in Venezia.

La bontà del **Carbone d'Istria** è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. R. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul **Carbone di Rabaz**.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

- « 0.4 0/0 acqua
- « 6.3 0/0 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
- « Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
- « 14.0 C 0/0 Gaz combustibile
- « 19.6 0/0 Catrame
- « 0.4 0/0 Acqua
- « 65.4 0/0 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- « 6.3 0/0 Cenere
- « 59.1 0/0 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE

N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate; e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro.

(2155)

Prof. Ferdin Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.